

Bob Dylan, The Times They Are Changin', 1964

https://www.youtube.com/watch?v=e7qQ6_RV4VQ



*Come gather 'round people
Wherever you roam
And admit that the waters
Around you have grown
And accept it that soon
You'll be drenched to the bone
If your time to you
Is worth savin'
Then you better start swimmin'
Or you'll sink like a stone
For the times they are a-changin'.*

*Come writers and critics
Who prophesize with your pen
And keep your eyes wide
The chance won't come again
And don't speak too soon
For the wheel's still in spin
And there's no tellin' who
That it's namin'
For the loser now
Will be later to win
For the times they are a-changin'.*

*Come senators, congressmen
Please heed the call
Don't stand in the doorway
Don't block up the hall
For he that gets hurt
Will be he who has stalled
There's a battle outside
And it is ragin'
It'll soon shake your windows
And rattle your walls
For the times they are a-changin'.*

*Come mothers and fathers
Throughout the land
And don't criticize
What you can't understand
Your sons and your daughters
Are beyond your command
Your old road is
Rapidly agin'
Please get out of the new one
If you can't lend your hand
For the times they are a-changin'.*

*The line it is drawn
The curse it is cast
The slow one now
Will later be fast
As the present now
Will later be past
The order is
Rapidly fadin'
And the first one now
Will later be last
For the times they are a-changin'.*

Traduzione

Venite a radunarvi gente
Ovunque vaghiate
E ammettete che le acque
Intorno a voi si sono alzate
E accettate che presto
Sarete bagnati fino all'osso.
Se il vostro tempo per voi
Merita di essere risparmiato
Allora è meglio che iniziate a nuotare
O affonderete come una pietra
Perché i tempi stanno cambiando.

Venite scrittori e critici
Che profetizzate con la vostra penna
E tenete aperti gli occhi
L'opportunità non verrà di nuovo
E non parlate troppo presto
Perché la ruota sta ancora girando
Ed è impossibile dire
Chi sta nominando
Perché il perdente di ora
Dopo sarà vincente
Perché i tempi stanno cambiando.

Venite senatori, membri del congresso
Prego rispondete alla chiamata
Non state sulla soglia
Non bloccate l'aula
Perché colui che si fa male
Sarà quello che è rimasto fermo

C'è una battaglia fuori
E sta infuriando.
Presto scuoterà le vostre finestre
E farà tremare i vostri muri
Perché i tempi stanno cambiando.

In ogni parte della terra
E non criticate
Quel che non potete capire
I vostri figli e le vostre figlie
Sono oltre il vostro controllo
La vostra vecchia strade sta
Rapidamente invecchiando.
Per favore uscite dalla nuova
Se non potete dare una mano
Perché i tempi stanno cambiando.

La linea è tracciata
La maledizione è lanciata
Il perdente di ora
Dopo sarà veloce
Così come il presente ora
Dopo sarà passato
L'ordine
Rapidamente sta scomparendo
E il primo di ora
Dopo sarà l'ultimo
Dopo sarà vincente

I Giganti, Proposta (Mettete dei fiori nei vostri cannoni), 1967

<https://www.youtube.com/watch?v=EZrjdlwmYGo>



Mettete dei fiori nei vostri cannoni
era scritto in un cartello
sulla schiena di ragazzi
che senza conoscersi
di città diverse
socialmente differenti
in giro per le strade della loro città
cantavano la loro proposta
ora pare ci sarà un'inchiesta

Tu come ti chiami?
Sei molto giovane

Me ciami Brambilla e fu l'uperari
lavori la ghisa per pochi denari
e non ho in tasca mai la lira
per poter fare un ballo con lei
mi piace il lavoro
ma non son contento
non è per i soldi che io mi lamento
ma per questa gioventù
c'avrei giurato che mi avrebbe dato di più

Mettete dei fiori nei vostri cannoni
perché non vogliamo mai nel cielo
molecole malate, ma note musicali
che formano gli accordi
per una ballata di pace
di pace, di pace

Anche tu sei molto giovane
quanti anni hai?
E di che cosa non sei soddisfatto?

Ho quasi vent'anni e vendo giornali
girando quartieri fra povera gente
che vive come me
che sogna come me
sono un pittore che non vende quadri
dipingo soltanto l'amore che vedo
e alla società non chiedo
che la mia libertà

Mettete dei fiori nei vostri cannoni
perché non vogliamo mai nel cielo
molecole malate, ma note musicali
che formano gli accordi
per una ballata di pace
di pace, di pace

E tu chi sei?
Non mi pare che abbia di che lamentarti...

La mia famiglia è di gente bene
con mamma non parlo
col vecchio nemmeno
lui mette le mie camicie
e poi critica se vesto così
guadagno la vita lontano da casa
perché ho rinunciato ad un posto tranquillo
ora mi dite che ho degli impegni
che gli altri han preso per me

Mettete dei fiori nei vostri cannoni
perché non vogliamo mai nel cielo
molecole malate, ma note musicali
che formano gli accordi

per una ballata di pace,
di pace, di pace.

I Gufi, Non maledire questo nostro tempo, 1967

https://www.youtube.com/watch?v=I0_EktOEb4I



Non maledire questo nostro tempo
non invidiare chi nascerà domani
chi potrà vivere in un mondo felice
senza sporcarsi l'anima e le mani.

Noi siam vissuti come abbiam potuto
negli anni oscuri senza libertà,
siamo passati tra le forche ed i cannoni
chiudendo gli occhi ed il cuore alla pietà.

Ma anche dopo il più freddo degli inverni
ritorna sempre la dolce primavera,
la nuova vita che comincia stamattina
in queste mani sporche ha una bandiera.

Non siamo più né carne da cannone,
né voci vuote che gridano di sì:
a chi è caduto per la strada noi giuriamo,
pei loro figli non sarà più così.

Vogliamo un mondo fatto per la gente
di cui ciascuno possa dire "È mio",
dove sia bello lavorare e far l'amore,
dove il morire sia volontà di Dio.

Vogliamo un mondo senza patrie in armi,
senza confini tracciati coi coltelli,
l'uomo ha due patrie: una è la sua casa,
e l'altra è il mondo, e tutti siam fratelli.

Vogliamo un mondo senza ingiusti sprechi,
quando c'è ancora chi di fame muore;

vogliamo un mondo in cui chi ruba va in galera
anche se ruba in nome del Signore.

Claudio Chieffo, La ballata della società, 1965

<https://www.youtube.com/watch?v=-WrBvmpiOaYù>



Beati i furbi, beati i ricchi, beati quelli che han denaro in tasca,
beati i forti ed i violenti, beati quelli che sono potenti,
beati quelli che a questo mondo giocano sempre al girotondo,
beati quelli che sulla terra, vincono sempre la loro guerra...

Ma l'amaro, l'amaro che c'è in me
sarà mutato in allegria...
ma l'amaro, l'amaro che c'è in me
sarà mutato in allegria...

Quel giorno si farà una grande festa e allora canteremo insieme,
sarà il bel giorno di una grande festa e allora balleremo insieme.

La la la la...

Enzo Jannacci - Dario Fo, Ho visto un re, (testo di Dario Fo), 1969

<https://www.youtube.com/watch?v=EMT7-W1OVX4>



Dai dai, conta su...ah be, sì be...
- Ho visto un re.

- Sa l'ha vist cus'è?
- Ha visto un re!
- Ah, beh; sì, beh.
- Un re che piangeva seduto sulla sella
piangeva tante lacrime, ma tante che
bagnava anche il cavallo!
- Povero re!
- E povero anche il cavallo!
- Ah, beh; sì, beh.
- È l'imperatore che gli ha portato via
un bel castello...
- Ohi che baloss!
- ...di trentadue che lui ne ha.
- Povero re!
- E povero anche il cavallo!
- Ah, beh; sì, beh.
- Ho visto un vesc.
- Sa l'ha vist cus'è?
- Ha visto un vescovo!
- Ah, beh; sì, beh.
- Anche lui, lui, piangeva, faceva
un gran baccano, mordeva anche una mano.
- La mano di chi?
- La mano del sacrestano!
- Povero vescovo!
- E povero anche il sacrista!
- Ah, beh; sì, beh.
- è il cardinale che gli ha portato via
un'abbazia...
- Oh poer crist!
- ...di trentadue che lui ne ha.
- Povero vescovo!
- E povero anche il sacrista!
- Ah, beh; sì, beh.
- Ho visto un ric.
- Sa l'ha vist cus'è?
- Ha visto un ricco! Un sciur!
- Ah, beh; sì, beh.
- Il tapino lacrimava su un calice di vino
ed ogni go-, ed ogni goccia andava...
- Deren't al vin?
- Sì, che tutto l'annacquava!
- Pover tapin!
- E povero anche il vin!
- Ah, beh; sì, beh.
- Il vescovo, il re, l'imperatore
l'han mezzo rovinato
gli han portato via
tre case e un caseggiato
di trentadue che lui ne ha.
- Pover tapin!
- E povero anche il vin!
- Ah, beh; sì, beh.
- Ho vist un villan.

- Sa l'ha vist cus'è?
 - Un contadino!
 - Ah, beh; sì, beh.
 - Il vescovo, il re, il ricco, l'imperatore,
 persino il cardinale, l'han mezzo rovinato
 gli han portato via:
 la casa
 il cascinale
 la mucca
 il violino
 la scatola di scacchi
 la radio a transistor
 i dischi di Little Tony
 la moglie!
 - E po', cus'è?
 - Un figlio militare
 gli hanno ammazzato anche il maiale...
 - Pover porscel!
 - Nel senso del maiale...
 - Ah, beh; sì, beh.
 - Ma lui no, lui, non piangeva, anzi: ridacchiava!
 Ah! Ah! Ah!
 - Sa l'è, matt?
 - No!
 - Il fatto è che noi villan...
 Noi villan...
 E sempre allegri bisogna stare
 che il nostro piangere fa male al re
 fa male al ricco e al cardinale
 diventan tristi se noi piangiam
 e sempre allegri bisogna stare
 che il nostro piangere fa male al re
 fa male al ricco e al cardinale
 diventan tristi se noi piangiam!

Banda Bassotti, Piazza Fontana (Luna rossa), testo di Claudio Bernieri – Yu Kung, 1976

<https://www.youtube.com/watch?v=WAxQFOVq7lQ>



Il pomeriggio del dodici dicembre
 in piazza del Duomo c'è l'abete illuminato;
 ma in via del Corso non ci sono le luci,

per l'Autunno caldo il comune le ha levate.

In piazza Fontana il traffico è animato,
c'è il mercatino degli agricoltori.
Sull'autobus a Milano in poche ore,
la testa nel bavero del cappotto alzato.

Bisogna fare tutto molto in fretta
perché la banca chiude gli sportelli;
oh come tutto vola così in fretta
risparmia gente tutto così in fretta

No, no, no, non si può più dormire
la luna è rossa e rossa di violenza!
Bisogna piangere insonni per capire
che l'ultima giustizia borghese si è spenta!

Scende Dicembre sopra la sera,
sopra la gente che parla di Natale;
se questa vita avrà un futuro
metterò casa potrà anche andare.

Dice la gente che in piazza Fontana
forse è scoppiata una caldaia;
là nella piazza 16 morti
li benediva un cardinale

No, no, no, non si può più dormire...

Notti di sangue e di terrore
scendono a valle sul mio paese;
chi pagherà le vittime innocenti?
chi darà vita a Pinelli il ferroviere?

Ieri ho sognato il mio padrone
a una riunione confidenziale;
si son levati tutti il cappello
prima di fare questo macello.

No, no, no, non si può più dormire...

Sulla montagna dei martiri nostri,
tanto giurando su Gramsci e Matteotti;
sull'operaio caduto in cantiere,
su tutti i compagni in carcere sepolti

Come un vecchio discende il fascismo,
succhia la vita ad ogni gioventù;
ma non sentite l'urlo sulla barricata
La classe operaia l'attenderà armata!

No, no, no, non si può più dormire...

No, no, no, non si può più dormire...

Antonello Venditti, *Compagno di scuola*, 1975

https://www.youtube.com/watch?v=C9E5my_x-JI



Davanti alla scuola tanta gente
otto e venti, prima campana
"e spegni quella sigaretta"
e migliaia di gambe e di occhiali
di corsa sulle scale.
Le otto e mezza tutti in piedi
il presidente, la croce e il professore
che ti legge sempre la stessa storia
nello stesso modo, sullo stesso libro
con le stesse parole da quarant'anni di onesta professione.
Ma le domande non hanno mai avuto
una risposta chiara.
E la Divina Commedia, sempre più commedia
al punto che ancora oggi io non so
se Dante era un uomo libero, un fallito o un servo di partito, o un servo di partito.
Ma Paolo e Francesca, quelli io me li ricordo bene
perché, ditemi, chi non si è mai innamorato
di quella del primo banco,
la più carina, la più cretina,
cretino tu, che rideva sempre
proprio quando il tuo amore aveva le stesse parole,
gli stessi respiri del libro che leggevi di nascosto
sotto il banco.
Mezzogiorno, tutto scompare,
"avanti! tutti al bar".
Dove Nietzsche e Marx si davano la mano
e parlavano insieme dell'ultima festa
e del vestito nuovo, fatto apposta
e sempre di quella ragazza che filava tutti (meno che te)
e le assemblee e i cineforum i dibattiti
mai concessi allora
e le fughe vigliacche davanti al cancello
e alle botte nel cortile e nel corridoio,
primi vagiti di un '68
ancora lungo da venire e troppo breve, da dimenticare!
E il tuo impegno che cresceva sempre più forte in te...
"Compagno di scuola, compagno di niente
ti sei salvato dal fumo delle barricate?"

Compagno di scuola, compagno per niente
ti sei salvato o sei entrato in banca pure tu?

Antonello Venditti, Lilly, 1975

https://www.youtube.com/watch?v=CsBHxxWd_ys

Lilly ...

Lilly Lilly Quattro buchi nella pelle
Lilly Lilly carta di giornale
Lilly Lilly nuda e senza scarpe
Lilly Lilly bianca non in ospedale
Lilly Lilly senza capelli
Lilly Lilly senza denti per mangiare
Lilly Lilly una montagna di rifiuti
Lilly Lilly nessun latte ti potrà salvare
Lilly Lilly Studiavamo insieme
Lilly Lilly viaggiavamo insieme

Lilly Lilly Lilly...

Quale treno ora, quale libro ora, quale amore ora mi ti potrà ridare?

Lilly Lilly la mia stanza è gelata
Lilly Lilly dove sei andata?
Lilly Lilly I tuoi poeti maledetti
Lilly Lilly le tue collane
Lilly Lilly li dovevano arrestare
Lilly Lilly ti dovevano guarire
Lilly Lilly quattro arance la domenica mattina
Lilly Lilly dopo due anni
Lilly Lilly non mi riconoscevi
Lilly Lilly eravamo due bambini
Lilly Lilly io non ero il tuo dottore
Lilly Lilly non riuscivi a fare l'amore
Lilly Lilly siringa, polizia

Quale treno ora, quale libro ora, quale amore ora mi ti potrà ridare?

Lilly Lilly amore
Lilly Lilly amore mio
Lilly Lilly Lilly Lilly...

Claudio Chieffo, La guerra, 1971

<https://www.youtube.com/watch?v=EWq4gm0DZm8>

Nella mia guerra contro la falsità,
contro l'ingiustizia, contro la povertà,
ho imparato soltanto ad ingannar me stesso,
ho imparato soltanto la viltà.

La mia terra non l'ho difesa mai,
sono fuggito ancora, io fuggo sempre sai,

ho imparato soltanto ad ingannar me stesso,
ho imparato soltanto la viltà.

A questo mondo non ci sarà dunque giustizia?
A questo mondo non ci sarà dunque giustizia?

Ho trascinato tutti i pensieri miei
nell'illusione di quello che vorrei,
i nemici di un tempo tornano vincitori:
è una guerra perduta per me.

Nelle mie mani non è rimasto che
terra bruciata, nomi senza perché,
i nemici di un tempo tornano vincitori:
è una guerra perduta per me.

Con le mie mani non potrò mai fare giustizia.
Con le mie mani non potrò mai fare giustizia.

Ora son solo a ricordare che
mi son perduto quando ho creduto in me:
resta solo il rimpianto di un giorno sprecato
e forse l'attesa di Te,
resta solo il rimpianto di un giorno sprecato
e resta l'attesa di Te.

Giorgio Gaber, Quando è moda è moda, 1978

<https://www.youtube.com/watch?v=bAqFt5KrwIQ>



Mi ricordo la mia meraviglia e forse l'allegria
di guardare a quei pochi che rinunciavano a tutto;
mi ricordo certi atteggiamenti e certe facce giuste
che si univano in un'ondata che rifiuta e che resiste.
Ora il mondo è pieno di queste facce

è veramente troppo pieno
e questo scambio di emozioni, di barbe, di baffi e di chimoni
non fa più male a nessuno.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

Non so cos'è successo a queste facce, a questa gente
se sia solo un fatto estetico o qualche cosa di più importante,
se sia un mio ripensamento o la mia mancanza di entusiasmo
ma mi sembrano già facce da rotocalchi,
o da Ente del Turismo.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

E visti alla distanza non siete poi tanto diversi
dai piccolo-borghesi che offrono champagne e fanno i generosi
che sanno divertirsi e fanno la fortuna e la vergogna
dei litorali più sperduti e delle grandi spiagge
della Sardegna.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

E anche se è diverso il vostro grado di coscienza
quando è moda è moda non c'è nessuna differenza
fra quella del play-boy più sorpassato e più reazionario
a quella sublimata di fare una comune
o un consultorio.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

Io per me se c'avessi la forza e l'arroganza
direi che sono diverso e quasi certamente solo
direi che non riesco a sopportare le vecchie assurde istituzioni
e le vostre manie creative, le vostre innovazioni.

Io sono diverso,
io cambio poco, cambio molto lentamente
non riesco a digerire i corsi accelerati da Lenin all'Oriente
e anche nell'amore non riesco a conquistare la vostra leggerezza
non riesco neanche a improvvisare e a fare un po' l'omosessuale
tanto per cambiare.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

E siete anche originali, basta ascoltare qualche vostra frase
piena di parole nuove sempre più acculturate, sempre più disgustose
che per uno normale, per uno di onesti sentimenti
quando ve le sente in bocca avrebbe una gran voglia
che vi saltassero i denti.

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.

Io per me se c'avessi la forza e l'arroganza
direi che non è più tempo di fare mischiamenti,
che è il momento di prender le distanze
che non voglio inventarmi più amori
che non voglio più avervi come amici, come interlocutori.

Sono diverso e certamente solo

sono diverso perché non sopporto il buon senso comune
ma neanche la retorica del pazzo
non ho nessuna voglia di assurde compressioni
ma nemmeno di liberarmi a cazzo
non voglio velletarie mescolanze con nessuno
nemmeno più con voi
ma non sopporto neanche la legge dilagante
del "fatti i cazzi tuoi".
Sono diverso, sono polemico e violento
non ho nessun rispetto per la democrazia
e parlo molto male di prostitute e detenuti
da quanto mi fa schifo chi ne fa dei miti
Di quelli che diranno che sono qualunquista non me ne frega niente:
non sono più compagno né femministaiolo militante,
mi fanno schifo le vostre animazioni, le ricerche popolari
e le altre cazzate;
e finalmente non sopporto le vostre donne liberate
con cui voi discutete democraticamente
sono diverso perché quando è merda è merda
non ha importanza la specificazione:
autisti di piazza, studenti, barbieri, santoni, artisti, operai,
gramsciani, cattolici, nani, datori di luci, baristi,
troie, ruffiani,
paracadutisti, ufologi...

Quando è moda è moda, quando è moda è moda.